Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5612
MILANO

LA PUGNA INEVITABILE

Frà lo Spirito, e Senso

ORATORIO SACRO

CANTATO

LE FESTE DELLE PENTECOSTE

Nella Chiesa della Veneranda Confraternità
di S. Giovanni detto della Morte

Consagrato alle glorie

Dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

ANTONIO BASADONNA

Dignissimo Podestà di Padova

DA NOI

CO: ANTONIO BONZANINO,

E T

Pietro dall' Acqva

Sacrestani della medesima Confraternità.

In Padova, per il Cadorino, MDCLXXX.
Con lic. de Superiori.

ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS.

SIGNOR, ET PATRON COLENDISS.

SOspenda l'E. V. la maraviglia nel vederſi preſentare qveſta breve operetta dall'humile Cõfraternità di S. Giovanni della Morte, lo sà Padova, lo sà il mondo qvanto elemplare ſia la pietà, e religione di V. E. e noi come Confratelli, e Sagreſtani della medeſima Confraternità, che ſoſpiriamo l'apertura di ravvivare in qveſto glorioſiſſimo Reggimento la ſervitù, che profeſſiamo all'Ecc V. dovendoſi rappreſentare per la conſueta Solennità nella ſteſſa Chieſa il preſente nuovo, e Sacro Oratorio in Muſica, habbiamo liberamente oſato di publicarlo con le ſtampe, à fine ſolo di conſagrarlo alla bontà grande, e protettione pregiatiſſima di V. Ecc. Argomenti in qveſta picciola offerta la pron-

tezza degli animi nostri, è la sincerità de' cuori osseqviosissimi. Sarà il benignissimo gradimento dell'Ecc. Vostra, che aggrandirà il dono, così riverentemente supplichiamo, e con silentio divoto celebrando i meriti, & le glorie di Vostra Eccellenza, s'inchiniamo ambitiosi di poter vivere

Di V. Ecc.

Dalla nostra Confr. li 9. Giugno 1680.

Vmilissimi, Divotiss. & Obligatissimi Servitori
Co. Antonio Bonzanino, & Pietro dall'Acqva
Sagrestani.

ORATORIO SACRO

Spirito, Senso, & Coro.

Caro concupiscit adversus spiritum, & spiritus adversus carnem: hæc enim sibi invicem adversantur, ut non quæcunque vultis illa faciatis. Apost. in Epist. ad Galat. c. 5. 17

Spir. COsì, così ribello,
Contro di me t'avventi,
O Senso iniquo, e fello,
E di me non paventi!

Così, così, infedele,
Con tue fiamme cocenti,
Con ingiuste querele,
E di me non paventi!

Senso Non pavento nò, nò:
Io sempre pugnerò.
Il diletto, il consenso,
L'atto, la consuetudine son questi
A' te nemici infesti:
A' me guerrieri. E penso
Di pugnare, e sorprendere
Il tuo grande poter:
Di predare, & accendere
Tuo sublime voler.
A' mio favor contro di te la terra
E tutta in armi, e mi sospinge à guerra.

Unusquisque tentatur à concupiscentia sua abstractus, & illectus; deinde concupiscentia cum conceperit parit peccatum, peccatum verò cùm consumatum fuesit generat mortem. Jac. 1. 14. 15.

Spir. A guerra sì, ma ingiusta.
Sen. Perche ingiusta? perche?
Spir. Perche non lice à te

Non sic fuimus in Adam antequam nostra natura, suo deceptore audito, ac secuto, suum contempsisset, atque offendisset auctorem. S. Aug. lib. de continentia c. 8.

Prender l armi d'offesa?
Armati à la difesa.
Io sì che posso offenderti,
Perche manchi di fè.
Tù si che devi renderti,
Perche soggiaci à mè.
Temerario! importuno! ò quanto orgoglio!
O quanto ardisci! opprimere ti voglio.

Coro. Ferma, Spirito, ferma,
Raffrena il tuo furor:
Verso la parte inferma
Nò, nò tanto terror.

Marc. 14. 39.

Sicut carnem dura lauciant, sic spiritum mollia necant. S. Greg. Papa lib. 10. mor. c 13.

Il senso è molle, e labile:
Muoveti à compassion;
Ei falla, perch'è instabile
Lungi da la ragion.
Il senso è molle &c.
Spir. S'è labile, egli ceda:
S'è instabile, non tenti;
S'è soggetto, paventi:
E s'egli è infermo, è preda.
Senso Cederò, se mi prometti
Di lasciarmi ripostar.
Cederò, se tù rimetti
Di volermi castigar.

Cederò, se tu prometti
Di far tregua. O cedi tu.

Ex quo licet intelligere magnas esse hostium vires; invictum *Spiritus* animum, immane in nos, & infinitum odium: bellum etiam perpetuũ eos gerere nobiscum, vt nulla *pax* esse cũ illis, nullæ *inducie* fieri possint. Cat. Rom. par. 4. de 6. petit. sect. 5.

Spiritus deficit, ubi caro requieuit. S. Greg. lib. 10. mor. c. 13.

Castigo corpus meũ & in seruitutem redigo. Apost 1. ad Cor. 27.

Cederò, se tù rimetti
Di volermi in servitù.

Pace à tè
Non permetto;
Non prometto
Di far tregua,
Perche segua
La vittoria contra me.
La tua pace è mia rovina:
Tuo riposo è mio dolor.
Per goder pace divina,
Ti castigo con rigor.

Coro Non può il senso durare
A crudeltà si grande, à colpi fieri
De' flagelli severi.
Sono troppo i tormenti
De' cilicci pungenti.
Sono troppo importuni
E le preci, e i digiuni,
Atroce è il vigilare.
Non può il Senso durare.

Spir. Finge bugiardo, finge.
Ipocrita infedele,
E mi chiama crudele
Fatto barbara sfinge.
Finge bugiardo, finge.

Ex lib. Tobiæ c. 3.

Spiritus,& caro vir, & vxor; si uxor à te dissentiat, & dominetur, molestus, & periculosus labor, & pax perversa. Si uxor marito subjiciatur pax recta. August. Commentario in Ps.143.
Homo peccans sensit statim novum motum inobedientiæ suæ. Idem lib.15.de Civit. Dei.c.13.

Coro Debil' è creatura;
Fragile per natura;
A cui ti pose Iddio custode antico;
E compagno, & amico.
Spir. Non più argomenti. Hò inteso.
E ver; mà col peccato
Già cadesti ribel da l'alto stato
A me suddito reso.
Sei mio servo, io tuo Signore.
Disleale! e pur così
Per ferir prendi furore
Ogni notte, & ogni dì.
Non fia mai ver, che tua viltà m'offenda:
Sia il mio poter, che in servitù ti renda.
Senso Io servo! io vile! senti:
Al mio valor cadero e mille, e mille
De' più forti guerrieri.
Et il sapere humano
Si fè soggetto à le mie leggi espresse.
O quanti reggi, ò quanti
Posero à piedi miei scettri, e Corone.
Quante Cittadi, e Regni
Periro al fin da le mie forze oppressi.
Sia pur di forte usbergo
Armato il petto humano,
Ch'io più, che duro acciaro,
Più, che fulmine ardente
Penetro ne l'interno: il cuore opprimo.
Io servo! io vil! pugna, ch'io non ti stimo.
Spir. O Senso e folle, e tristo!

Math.26.35.56.

Vedrai

Vedrai se farò scempio
Degli eserciti tuoi. Stolto ti vanti
Degl'impuri trionfi?
Vincesti, è ver, vincesti,
Mà la Vittoria tua
Nel Ciel non è descritta. Hai ne l'inferno
Diabolico il trofeo tormento eterno.
A la pugna sù, sù
Non si difenda più,
Il Senso è rio:
Non è con Dio
Ch'il segve qvà giù:
A la pugna sù, sù.
Non si difenda più.

Qvesto s'abbatte,
Qvando combatte
La sola Virtù.
A la pugna sù, sù!
Non si difenda più!

Hanc pugnam non experiuntur in semetipsis, nisi bellatores virtutum, debellatores vitiorum. S. Aug. in lib. de continentia.c.3. proferens illud Apostoli. sentio aliam legem in membris meis repugnantem legi mentis meę.

Vinto no 'l sente
Chi non si pente
Co 'l cuore la sù
A la pugna sù, sù, &c.
Sen. Chi non mi vuol difendere
A l'armi venga, a l'armi;
Non è chi possa offendermi,
Ne fia che mi disarmi,
Chi non, &c.

Son

Son piu per me, che contra me gverriri
A la pugna costanti, arditi, e fieri.

Spir. Sono i vitij per te.
Son le virtù per me;
Più son qvelli di qveste:
Ridicole proteste!
Vna sola virtù non teme l'onte
De' mille vitii, e le resiste à fronte.

Unus è nobis persequatur hostium mille viros, quia Dominus Deus noster pro nobis ipse pugnat. Josue 22. vide Deut, 32. 30.

Sen. Io son, che abbatto il Trono
De le Virtù (ch'è l'intelletto.) Io sono.

Spir. Non l'abbatti, il confondi:
Son le Virtù costanti;
Sono vani tuoi vanti:
La veritate amica mia nascondi.
Son tuo nemico: basti.

Senso Spir. Nè ti vantar, che contra me pugnasti.
Chi m'è nemico è vinto.
Chi perde mè ne la tenzone hà perso.
In Io istesso procinto
Frà tuoi segvaci immerso.

Qui adhæret Deo unus spiritus est. 1. ad Cor. 6, 17.

Coro Perde Iddio chi segve il Senso
De la terra il senso rio.
Perde Iddio Fattore immenso;
E lo Spirto è sol di Dio.

Spir. Lungi dà me ritirati:
Fuggi, lasciami star:
Ne l'abbisso ricovrati;
Lasciami contemplar
Lungi, &c.

Io

Cat. Rom. par. 4. de Sen. 6. pet. sect. 4.

Io con te vivo, e non mi puoi scacciar.

Coro O nostra vita humana
Misera, & infelice, il di cui stato
D'innocenza primiero
Cadè per il peccato
Al castigo soggetto alto, e severo
Di Giustitia sovrana.
Poi de l'eterno Iddio somma clemenza
Fece huomo il verbo, e soggettolo al mõdo:
E con amor profondo
Condannata Innocenza
Pagò la reità co'l proprio sangve;
Spezzò la testa, l'Angve;
Ma non levò da l'huomo il senso onusto,
A lo Spirto lasciando Agone giusto.
E' giusto sì
Che notte, e dì
Spirto combatta,
E per godere il Cielo il senso abbatta.

S. Leo Papa serm. 2. de Nati. & ad Pulcheriam Augustam epist. 13. ante med.

Adest in nostra renovatione justitia, quia justum est, ut adversus carnem spiritus concupiscat, ut spititu ambulemus, & concupiscentiam carnis non perficiamus. S. Aug. lib. 2. contra Julianum, c. 4. & lib. 5. c. 4.

Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus? ad Rom, 7. 24.

Spir. Qvando mai
Cesserai
Con tua legge senza fè,
Di pugnare contra me?

Concupiscentiam, ego nesciebam, nisi lex diceret non concupisces. Apost. ad Rom. 7. 8

Sen. Mai, mai non cesserò.
Te lo dico, se no'l sai,
Sempre tale tù m'haurai:
Così il Cielo decretò
Mai, mai, &c.
Mai, mai non cesserò.

Ciò

Ciò, che vuoi tù, non farai;
Sempre meco pugnerai:
Così il Cielo decretò.
Mai, &c.

Spir. Fuggi da questo Tempio,
O sacrilego, & empio.

Non enim quod volo bonum hoc ago, sed quod odi malum illud facio, ibid. 16.

Exinanivit semetipsum, formam servi accipiens Paul. ad Philip. 2. 7. de Christo loquens.

Sen. Ne pur Christo mi scacciò:
Nò, nò, no v'anderò.

Spir. Troppo t'inoltri, impuro;
Hor d'atterrarti io giuro. Christo
Di Christo io son, Christo m'insegna, e
Imiterò per far del Cielo acquisto.

Qui Christi sunt carnem suam crucifixerunt cum vitiis, & concupiscentiis, ad Gal. 5. 24.

Resta, maligno, resta:
Per accrescermi Palma.

Coro. Qvanto la carne infesta
In Ciel corona l'alma:

Omnis, qui in agone contendit ab omnib⁹ se abstinet, & illi quidem, ut corruptibilē coronam accipiant, nos autem incorruptam. ad Cor. 1. 9. 25

Resta, maligno, resta
Per accrescermi Palma.

Spir.

Coro. Sù, sù mortali a l'armi, a l'armi.

Prudētia carnis mors est; prudentia autem spiritus vita, & pax; quoniam sapientia carnis inimica est Deo. Ad Rom. cap. 8. 6.

Chi non vuol co'l senso pugnare,
Non potrà con Christo regnare.
Di Prudenza lo Spirito s'armi.
Sù, sù mortali a l'armi, à l'armi.